

La gioia dei giovani reclusi che pranzeranno con il Pontefice

MARINA LOMUNNO

TORINO

Durante la sua visita apostolica a Torino, domenica 21 giugno prossimo, papa Francesco ha voluto come commensali in arcivescovado, anche i giovani detenuti al carcere minorile "Ferrante Aporti". È in questo carcere che don Bosco, andando a trovare i giovani carcerati a metà Ottocento, ebbe l'intuizione del suo sistema preventivo e degli oratori. Ecco i pensieri del santo, riportati dai suoi biografi, dopo le visite alla "Generala" (così si chiamava allora il "Ferrante Aporti"): «Chi sa - diceva tra me - se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o al

meno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere?»

Don Domenico Ricca, salesiano, da 35 anni cappellano del "Ferrante", accompagnerà i detenuti al pranzo con il Papa e con l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia e, all'indomani dall'annuncio dell'incontro dei "suoi" ragazzi con Francesco, non nasconde l'emozione: «Essere invitati dal Papa a tavola è un privilegio: il pranzo è il gesto della massima convivialità; si invitano a pranzo gli amici, i familiari. E il Papa invita con i ragazzi del carcere, gli immigrati, i senza fissa dimora, i rom. Possiamo dire che l'Anno Santo della Misericordia per i ragazzi del Ferrante è già cominciato: l'annuncio di questo invito li ha lasciati più che sorpresi. Tutti qui al Ferrante desideravamo che il Papa venisse da noi: ma era un gesto troppo comune. Ormai nelle carceri

Torino

**L'invito in arcivescovado
Il cappellano: un gesto che
mostra la sua vicinanza
La direttrice: un regalo**

papa Francesco è di casa. Questa volta a Torino, fa di più: ci invita nella casa del vescovo, ci invita ad essere ospiti con lui». Don Ricca rammenta che il 2 febbraio scorso, in occasione del Bicentenario per ricordare le visite di don Bosco al "Ferrante", è stata donata al carcere da un gruppo di suoi amici una statua del santo dei giovani. «In quell'occasione - dice don Domenico

- uno dei ragazzi detenuti ha consegnato a Nosiglia una lettera per papa Francesco...nessuno di loro poteva immaginare di essere invitati a pranzo da lui...Ora cercheremo di far capire ai ragazzi che il Papa ci invita a condividere il pranzo assieme ad altre persone che in qualche modo sono considerate dalla società "ultimi", che il Papa con il suo gesto ci dice che il momento più privato della sua giornata lo dedica a chi per la Chiesa è in cima alla lista perché nello straniero, nel povero, nel carcerato, nell'emarginato c'è il volto di Gesù Cristo».

Anche la direttrice del carcere, Gabriella Picco è colpita dall'attenzione riservata dal Papa ai detenuti. «Avevamo espresso al nostro cappellano il desiderio che il Papa potesse incontrare i nostri ragazzi ma mai avremmo osato sperare che li invitasse a pranzo. È

un regalo ancor più grande di una visita al carcere perché pranzare con lui accorcia le distanze convenzionali: l'incontro avviene a tavola, come si fa in famiglia, con gli amici. È un uomo, anche se è il Papa, che accoglie dei ragazzi in difficoltà». Come saranno scelti i detenuti? «In questo momento i ragazzi al Ferrante sono 35 - conclude la direttrice - non sappiamo se il 21 giugno saranno gli stessi e, certamente, per motivi di sicurezza non potremo portarli tutti in arcivescovado. Chiederemo innanzi tutto a loro se desiderano partecipare e poi sarà l'autorità giudiziaria a dare il nulla osta in base al percorso dei ragazzi che faranno richiesta di recarsi dal Papa. Certo, per il nostro Istituto è un avvenimento storico». Un altro sogno di don Bosco che si realizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINDONE NON È IL "PARADOSSO" DI UN FALSO

Caro direttore, alcuni giorni fa, il 17 marzo, è apparso sul "Corriere della Sera" un articolo-recensione di Paolo Mieli intitolato «Il paradosso della Sindone». Su "Avvenire" se n'è già occupato Gianni Gennari. Io ho provato a replicare, rivolgendomi al "Corriere" ma è stato inutile. Come parlare al vento. Non metto in questione la saggezza di Paolo Mieli, ma il problema è che spesso ogni autore è molto bravo nell'esporre le proprie ragioni, per cui se anche un lettore colto e avveduto legge solamente un testo finisce per concordare con l'idea di quell'autore... Se invece si avesse tempo e passione

e si leggessero altri libri sullo stesso argomento, si scoprirebbero altri punti di vista non meno accurati e interessanti del primo. La Sindone non è il "paradosso" di un falso trasformato in verità dalla Chiesa, semmai è al contrario: la Sindone, con le sue verità, rende più genuino il messaggio centrale della Chiesa. Anche per me, comunque, resta un paradosso di fondo: che, nonostante tutte le prove scientifiche, l'uomo riesca ancora oggi a non vedere ciò che è comprensibile anche dai ciechi, che pur senza vedere, percepiscono il rispetto che si deve all'Uomo della Sindone.

Michele Salcito



Venerdì
27 Marzo 2015

23

P2

Venerdì
27 Marzo 2015



Oggi l'ultimo giorno di IoLavoro

Un piano per inserire giovani disabili

La Regione stanZIA 3 milioni per percorsi di formazione e accompagnamento: è solo il primo passo

NADIA FERRIGO

Si chiude «IoLavoro», job fair torinese pensata per chi è in cerca di un'occupazione: in palio ci sono 8 mila offerte, e oggi è l'ultimo giorno dedicato a workshop e colloqui. Per aiutare le persone con disabilità a inserirsi nel mondo del lavoro è stato presentato ieri il programma «Garanzia Giovani H», costola del progetto europeo nato per contrastare

la disoccupazione giovanile tra i ragazzi dai 15 ai 29 anni. Per realizzarlo sul piatto ci sono circa 3 milioni di euro. «I fondi serviranno a intensificare il percorso di insegnamento e accompagnamento delle persone con disabilità - spiega l'assessore regionale al Lavoro Giovana Pentenero -. Il primo passo è individuare le potenzialità del singolo, così da trovare l'ambiente di lavoro più adatto».

I beneficiari del collocamen-

to obbligatorio in Regione sono oltre 30 mila, con una media annuale di circa 6 mila persone. Tra gli iscritti circa 1600 sono inseriti in progetti di tirocinio e altrettanti hanno un contratto di lavoro. Ancora troppo pochi, considerato anche che con la crisi c'è stata un'ulteriore flessione: l'obiettivo è stimolare l'incontro tra aziende e ragazzi. Durante la tavola rotonda di ieri non sono mancati gli esempi virtuosi, co-

me l'esperienza di «Albergo Etico». «Il lavoro del ristoratore comporta un'osservazione continua dei clienti - spiega il presidente Antonio De Benedetto -. Un albergo è un luogo perfetto per insegnare ai ragazzi a stare in contatto con le persone, e a essere più autonomi». Si aggiudica il premio «IoLavoro-H» Tiger Italia, premiata per le pratiche virtuose di inserimento delle persone con disabilità. «Molti disabili

lavorano con noi, alcuni con contratti a tempo indeterminato - spiega Dario Bracco, responsabile delle risorse umane della catena low cost danese -. Per noi non sono un problema, ma una risorsa. Ognuno di noi ha dei limiti, e coinvolgere tutti, senza nessuna distinzione, non è un obbligo ma un'importante responsabilità».

Non tutti i 3 mila visitatori di ieri si aggiravano tra gli stand del salone «IoLavoro» con la

speranza di trovare presto un'occupazione: per moltissimi è stata la prima occasione per sognare un futuro. Sono invece più di 2 mila gli studenti delle scuole medie piemontesi che in questi tre giorni hanno la possibilità di cimentarsi con il «Teatro dei mestieri»: un'area dedicata all'orientamento professionale dove i ragazzi imparano a conoscere l'offerta formativa del Piemonte attraverso il piacere del gioco.

La polemica

“Rom, ora basta case in affitto utilizziamo immobili pubblici”

Scoppia il “caso Molino”, Terra del Fuoco minaccia di lasciare il progetto Alotto: “Ci sono caserme e cascine abbandonate, si possono recuperare”

DIEGO LONGHIN

BASTA con gli appartamenti in affitto. In città esistono spazi pubblici che possono essere riutilizzati. Se non avremo risposte dal Comune in questo senso lasceremo il progetto». Parola di Oliviero Alotto, presidente di Terra del Fuoco, associazione che si occupa della questione Rom ed è stata capofila di diverse iniziative, come la prima bonifica dai rottami in lungo Stura Lazio. Terra del Fuoco è all'interno del raggruppamento temporaneo di imprese che sta seguendo i patti di emersione sottoscritti dalle famiglie che hanno lasciato le baracche, demolite, lungo lo Stura. La questione Giorgio Molino e i contratti di affitto sottoscritti dallo stesso raggruppamento in corso Vigevano 41, immobile amministrato dal “rass delle soffitte” e indirettamente di sua proprietà, polemica accesa dal capogruppo di Fdi, Maurizio Marrone, fanno storcere il naso ad Alotto. «Già ad ottobre avevamo scritto una lettera per rimar-

care le criticità. È la principale riguardava proprio la ricerca di spazi in città», dice Alotto.

Terra del Fuoco vorrebbe che la questione Molino diventi uno spartiacque. «Ci sono spazi pubblici, come le caserme, oppure immobili abbandonati e cascine che possono essere usate in progetti di recupero. Perché allora andare a cercare alloggi in affitto? Con l'autorecupero di spazi pubblici si risparmierebbero quattrini, si inserirebbero meglio le famiglie e non si innescerebbero conflitti sociali. I soldi a

disposizione non sono pochi. Bisogna stare attenti a come si usano perché, in un momento di crisi, c'è chi è pronto a cavalcare la questione dai due estremi. Penso di essere al di fuori di ogni sospetto, da anni mi occupo di Rom e di Lungo Stura, ma c'è chi semplifica da una parte, dicendo “l'operazione su lungo Stura è solo uno sgombero”, e dall'altra, accusando il Comune «di spendere i soldi per affittare le case ai Rom».

Sulla questione corso Vigevano 41 «le verifiche del Comune

devono andare più in profondità, il non sapevo nulla non è sufficiente». E Terra del Fuoco, che fa parte del gruppo, non sapeva nulla? «Anche noi non sappiamo sempre cosa fanno le altre associazioni - risponde - ma abbiamo accettato di stare con Valdocco e Aizo, anche se diametralmente opposte rispetto a noi come impostazione, perché crediamo nel progetto. Ci siamo stati nonostante le criticità segnalate all'inizio. Ora si cambi, altrimenti non ci staremo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Baires al Piemonte per il film su Bergoglio un cast argentino narra la vita del papa

CLARA CAROLI

Siracconta che dall'Astigiano, tramite Facebook, si siano fatti vivi con Daniele Luchetti — che in questi giorni sta ultimando in Piemonte le riprese di "Call Me Francesco", il biopic su Papa Bergoglio — offrendo dettagli succosi sugli antenati di Sua Santità. E che il regista abbia garbatamente declinato. A Cumiana, invece, dove il set si è installato per due settimane, sono entusiasti. Scriveva agli studenti don Enzo Baccini, direttore dell'Opera Salesiana che ha ospitato (benché nella realtà il giovane Jorge Mario abbia studiato dai Gesuiti) la produzione: «Cari ragazzi, la nostra casa è stata scelta, per i suoi ambienti e per la sua struttura architettonica, per la rea-

Il biopic "Call Me Francesco" racconta le radici familiari e gli aspetti meno conosciuti del successore di Ratzinger

lizzazione di alcune scene di un'opera cinematografica sulla vita del nostro Papa Francesco. L'attività scolastica procederà come di consueto e per un paio di settimane accoglierà il cast di attori e la troupe di tecnici». E così è stato. La fiction è entrata tra i banchi.

Luchetti è stato in Piemonte lo scorso autunno per i sopralluoghi: cercava luoghi di culto e altre location di tipo religioso. Alla fine, oltre all'Istituto Salesiano di Cumiana, ha scelto di girare a Torino, nell'ex cimitero di San Pietro in

Vincoli e alla Scuola di Applicazione di corso Matteotti, dove in questi giorni si battono gli ultimi ciak. Il film è un grosso progetto internazionale da 12 milioni di euro, prodotto da Pietro Valsecchi per Taodue con Mediaset e Eatmovie. Girato in spagnolo tra l'Argentina, la Germania e l'Italia, è destinato al mercato planetario. E diventerà, date le fortune del filone "papesco" nel primetime nazionale, anche una miniserie per la tv. Sugli schermi lo vedremo a fine anno.

Protagonisti di "Call Me Francesco" sono l'attore argentino Rodrigo de la

Serna (rivelazione ne "I diari della motocicletta" dove interpretava il compagno di viaggio del Che) che ha già interpretato il giovane Jorge Mario Bergoglio in un altro biopic sul Papa, "Storia di un prete" di Alejandro Agresti. E il cileno Sergio Hernández, che presta il volto al Pontefice negli anni della maturità. Accanto a loro le attrici argentine Mercedes Moran e Muriel Santana negli importanti ruoli di due donne che furono grandi amiche di Bergoglio: Esther Balustrino Careaga, una delle fondatrici delle Madri di Plaza de Mayo, e Alicia

Oliveira, la prima giudice donna in Argentina.

Il film è un adattamento del libro "Francesco, il Papa della gente" tradotto e pubblicato in Italia da Rizzoli, scritto da Evangelina Himittian, vaticanista del quotidiano La Nación e intima amica della famiglia Bergoglio. Una biografia che ne rivela il lato privato e meno conosciuto: la migrazione dei genitori dall'Italia, l'infanzia nei quartieri popolari di Buenos Aires, la passione per lo studio, i maestri giovanili, gli anni di formazione tra i gesuiti, la nomina a vescovo e la volontà di testimoniare il Vangelo prendendosi cura degli ultimi. «Il mio film racconta la vita di un uomo che è un personaggio straordinario — ha spiegato il regista a Repubblica, durante le riprese a Buenos Aires — Abbiamo svolto un'enorme ricerca storica, ba-

Nei panni del protagonista Rodrigo de la Serna compagno di viaggio del Che nei "Diari della motocicletta"

sandoci sui racconti degli amici, e dei nemici, di Bergoglio». Nei casting torinesi il regista cercava soprattutto giovani uomini tra i diciotto e i sessant'anni di origine argentina o che parlassero spagnolo con accento argentino o italiani con fisionomia sudamericana. Alla produzione, sostenuta da Film Commission per le tre settimane di riprese in Piemonte (su 13 settimane complessive), hanno lavorato, oltre alle numerose comparse, una ventina di tecnici locali.

la Repubblica
VENERDI 27 MARZO 2015

TORINO XXI

L'ANNUNCIO Il Capo dello Stato in visita il 14 maggio

Mattarella a Torino per l'inaugurazione del Salone del Libro

Il presidente ha accolto l'invito del sindaco Picchioni: «Un gesto dal grande significato»

→ La prima volta toccò a Giorgio Napolitano nel 2008 e il 14 maggio prossimo sarà quella di Sergio Mattarella, cui spetteranno le forbici per il "taglio del nastro" al 28esimo Salone del Libro di Torino. «Siamo grati al presidente Mattarella per un gesto dal grande significato simbolico verso il libro, la lettura e il valore della cultura tutta, al sindaco Fassino per essersi adoperato con passione per un traguardo che onora profondamente il Salone e la città» ha commentato il presidente della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, Rolando Picchioni. «Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà in visita ufficiale a Torino il 14 maggio 2015 per partecipare all'inaugurazione del Salone internazionale del Libro» si leggeva mercoledì in una nota in preparazione a Palazzo Civico poche ore dopo la risposta del Quirinale all'invito di Piero Fassino. Il primo cittadino aveva recentemente incontrato il presidente della Repubblica e la conferma si è fatta attendere poche

settimane.

La nuova edizione avrà come tema conduttore "Le meraviglie d'Italia". La Germania e il Lazio saranno gli ospiti d'onore e la fiera manterrà immutati i prezzi dei biglietti. Tra i dibattiti che animeranno l'evento ci sarà la discussione sulla grande novità dell'Iva al 4% per i contenuti digitali. L'innovazione, invece, sarà al centro dell'area "Book to the Future" che stimolerà le riflessioni sul futuro dell'editoria e della forma con cui il libro si presenta al mercato.

Picchioni ha recentemente presentato la nuova edizione a Palazzo Civico lamentando «alcune preoccupazioni» tra cui quella secondo cui «Milano tenta subdolamente di togliere a Torino il primato della lettura». Un'eccellenza che resta sotto la Mole. «Mentre la percentuale di italiani che leggono continua a calare e il 41% non legge, aumentano le prenotazioni di spazi e le presenze di editori del salone torinese» aveva spiegato il presidente della Fondazione

CRONACAQUI^{TO}

venerdì 27 marzo 2015 **13**

PER LA SINDONE

Servizio di accoglienza per malati e disabili all'ospedale Maria Adelaide e al Cottolengo

Sarà presentato domani il servizio di «accueil» per malati e disabili che verranno a Torino per vedere la Sindone o per la visita di Papa Francesco all'ospedale Maria Adelaide, insieme ai servizi di pronto soccorso e assistenza medica organizzati per i pellegrini dell'Ostensione, i tirocini per studenti universitari in medicina e scienze infermieristiche dell'Università di Torino e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. «L'attenzione speciale per i malati che verranno alla Sindone si concretizza anche nelle modalità dell'ac-

coglienza» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. Per la prima volta a Torino sono stati realizzati due «accueil», sul modello di Lourdes, «per consentire ai pellegrini, sia malati che accompagnatori, di poter dormire almeno una notte in città e organizzare la visita alla Sindone senza le fatiche di un viaggio in giornata». I centri di accoglienza e ricovero si troveranno vicino al Duomo, presso l'ospedale Maria Adelaide e al Cottolengo.

[en.rom.]

per il libro, la musica e la cultura. Dal 14 al 18 maggio il Salone riaprirà le porte forte dei suoi numeri e l'augurio di Picchioni resta quello per cui «i responsabili politici della cultura a livello comunale e regionale pren-

dano in considerazione l'esperienza maturata in questi ultimi quindici anni e si esprimano dissipando i dubbi sul futuro del Salone».

Enrico Romanetto

TULIME ONLUS L'Ong offre opportunità preziose. E c'è il Servizio Volontario Europeo

Grazie al "turismo responsabile" il viaggio è anche dentro di noi

Tulime Onlus è un'associazione di cooperanti, di volontari e di viaggiatori che propone occasioni di scoperta uniche nel suo genere. È attraverso il "turismo responsabile" e il volontariato, nella forma del Servizio Volontario Europeo (Sve) che Tulime offre da anni possibilità di crescita che permettono di entrare in contatto con comunità e con realtà diverse e complementari.

Secondo Tulime, essere parte di un viaggio consapevole significa essere protagonista del viaggio stesso, entrando in rapporto diretto con una cultura diversa in un ambiente totalmente diverso. Ogni msafiri (in lingua swahili, "viaggiatore") diviene una componente necessaria del viaggio e l'esperienza diventa così personale e unica. È la Tanzania una delle tappe di questi viaggi "fuori dall'ordinario", un viaggio consapevole che ha come obiettivo principale il contatto con il popolo dei Wahee e dei villaggi sostenuti da Tulime

nell'altopiano di Iringa, all'insegna costante dello sviluppo sostenibile, del rispetto dell'ambiente, del territorio, degli usi e dei costumi.

Tulime propone attività di volontariato Sve, accogliendo giovani europei presso la sua sede e mandandone altrettanti nei Paesi con i quali coopera. In Italia i giovani volontari entrano in contatto con l'organizzazione e con i progetti che

essa sostiene, collaborano con associazioni che si occupano di turismo, di giardinaggio, di attività con soggetti affetti da disturbi di personalità. In Tanzania i giovani volontari collaborano strettamente a contatto con la comunità del luogo, a sostegno dei progetti nel campo dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'assistenza a disabili mentali e albinati.

Il volontariato e il viaggio re-

sponsabile diventano così, entrambi, occasione di crescita, di consapevolezza, percorsi limitati nel tempo, ma che diventano percorsi di vita vera. In Piemonte Tulime è presente grazie ad attività promosse con ragazzi diversamente abili dell'Itec Galileo Galilei ad Avigliana, che da più di cinque anni si impegnano in progetti di sensibilizzazione, spettacoli, raccolte fondi a favore dei progetti di Tulime. A Torino, in collaborazione con l'Agenzia Viaggi Solidali si elaborano e promuovono i propri pacchetti turistici (per avere maggiori informazioni è possibile visitare www.tulime.org o contattare il referente piemontese Giuseppe Di Giorgio, gdi-giorgio76@gmail.com, per donazioni a Tulime Onlus C/c postale n. 28294437, c/c bancario Iban IT59 R076 0104 6000 0002 8294 437 e per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto "Comunicare in rete per lo sviluppo" www.devreportnetwork.eu).

CLONAGGI pz 2

L'INIZIATIVA Volontari e operatori in piazza da oggi e fino a domenica per la raccolta di fondi

Un Bis-cotto e gadget colorati per sostenere il Cottolengo

→ Da oggi e fino a domenica sarà possibile sostenere le attività del Cottolengo in Italia portando a casa un pacchetto di biscotti o un coloratissimo gadget (le shopper in tela, le matite e le pins con il nuovo logo del Cottolengo). Il Bis-cotto è un frollino a forma di cuore prodotto artigianalmente dall'azienda agricola certificata Daniela Bruno di Pinasca. I ricavi della vendita benefica verranno impiegati per garantire continuità ai vari progetti a sostegno delle fragilità sociali di cui il Cottolengo si prende cura, ogni giorno, da 180 anni. Nella giornata di oggi i volontari saranno alla libreria San Paolo di

piazza Savoia Torino e presso l'ospedale Cottolengo; domani invece, oltre allo spazio riservato presso la libreria San Paolo, l'appuntamento è in via Garibaldi angolo via XX Settembre e in via Lagrange nei pressi de La Rinascente. Domenica sarà possibile trovare i frollini e gli altri gadget presso le varie sedi che aderiranno all'iniziativa: oltre a tre padiglioni della Casa madre di Torino (Angeli Custodi, Frassati, Santi Innocenti) parteciperanno al progetto di raccolta fondi anche le Case succursali della Piccola Casa di Bra, Brusasco, Feletto, Milano, Novate Milanese, Pinasca, Roma, Saint Vincent.

28 venerdì 27 marzo 2015

TO **CRONACAQUI**

LA PERLA

Le uova di Pasqua per la solidarietà

→ Pasqua ormai è dietro l'angolo. Ecco perché ci piace ricordare che all'interno della sede dell'associazione La Perla, in via San Marino 10, sono disponibili le uova di Pasqua della solidarietà. Un prodotto messo in vendita dai ragazzi dell'associazione per raccolta fondi, necessaria per aiutare volontari e utenti dell'associazione a proseguire le attività e rinnovare i laboratori, a loro molto utili per esprimere le loro capacità. Quali capacità? Lo scoprirete aprendo le uova e guardando le sorprese. Un uovo al cioccolato al latte o fondente da 300 grammi, prodotto dalla cioccolateria Stroppiana costa 10 euro (per maggiori informazioni, è possibile contattare lo 011.3181538).

TORNANO DA DOMENICA 29 MARZO AL 3 APRILE LE LAUDES PASCHALES SON "NOTE PER LA SINDONE"

TO +
P27

La musica sacra conosce quest'anno a Torino un tripudio di grande intensità, poiché vi confluiscano le celebrazioni per San Giovanni Bosco e l'Ostensione della Sindone, che avranno il clou nella visita del Papa Francesco. La rassegna «Note per la Sindone» (ore 21, ingresso libero), che quest'anno ingloba quelle che in passato erano le Laudes Paschales, avrà come auditorium alcune tra le chiese storiche, a cominciare da San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele I3, che ospiterà il primo appuntamento domenica 29, dedicato alle composizioni di due preti: Giovanni Cagliero, compaesano e amico di Don Bosco che fu anche vescovo in Patagonia, e Alessandro De Bonis, seguace di un altro illustre sacerdote musicista piemontese, il tortonese Don Lorenzo Perosi. Il programma di Inni e Messe sarà eseguito per Progetto Scriptorium dal Coro Michele Novaro diretto da Maurizio Benedetti, con Maurizio Fornero all'organo.

Lunedì 30 si fa musica nella Basilica di via Maria Ausiliatrice 32 con la Corale Roberto Goitre diretta da Corrado Margutti, il quale propone un suo lavoro («Missa Lorca», che mescola testi rituali latini a versi del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca) con la «Messa a 4 da cappella» di Claudio Monteverdi. Martedì 31 nella Cappella dei Mercanti di via Garibaldi 25, per Resonare e Preludio Ensemble, il Gruppo Vocale Resonare diretto da Marco Chiappero, con i cantanti Simona Zambruno e Riccardo Ristori e la pianista Ilaria Schettini, esegue pagine sacre di Donizetti, Rossini, Mascagni, Neglia, Liszt,



● La Basilica di Maria Ausiliatrice e l'interno della chiesa della Misericordia

Mayr e Mozart. L'Associazione Xenia - con Adrian Pinzaru e Eilis Cranitch violini, Daniel Palmizio viola, Claudio Pasceri violoncello - è mercoledì 1 aprile in San Rocco (via San Francesco d'Assisi 1) per un omaggio agli 80 anni del compositore estone Arvo Pärt, le cui opere saranno accostate ad altri contemporanei (Zorn, Colla e Elena Firsova). Autori fra Sei e Settecento (Riccio, Frescobaldi, Croce, Monteverdi, Grossi

da Viadana, Cima) sono stati scelti dal Coro dell'Accademia dello Spirito Santo

diretto da Pietro Mussino, con Sara Lacitignola mezzosoprano e Andrea Banaudi organo e cembalo, per giovedì 2 allo Spirito Santo (via Porta Palatina 7).

I Solinghi di Rita Peiretti - con Angelo Manzotti soprannista, Liana Mosca e Svetlana Fomina violini, Magdalena Vasilescu viola, Margherita Monnet violoncello - chiuderanno la serie venerdì 3 alla Misericordia di via Barbaroux 41 con Ferrandini, Biber, Sanches e Porpora. Info 347/705.99.59. [L. O.]

La rassegna che si svolge nelle chiese è una finestra sul sacro e sulla spiritualità

IL CALENDARIO

29 MARZO. Chiesa S. Giovanni. «La musica sacra del musicista di Don Bosco: Giovanni Cagliero»

30 MARZO. Santuario Maria Ausiliatrice. Corale Roberto Goitre: Monteverdi, Margutti. Dirige Corrado Margutti

31 MARZO. Cappella dei Mercanti. Gruppo Vocale Resonare; Simona Zambruno, soprano; Riccardo Ristori, basso; Ilaria Schettini, pf; Donizetti, Rossini, Mayr, Neglia, Liszt, Mozart. Dirige Marco Chiappero.

1 APRILE. Chiesa San Rocco. Ensemble Xenia: «Meditazione intorno al compositore Arvo Pärt in occasione dell'80° compleanno».

2 APRILE. Chiesa dello Spirito Santo. Coro dell'Accademia del Santo Spirito; Sara Lacitignola, mezzosoprano; Andrea Banaudi cembalo, organo; Anerio, Riccio, Frescobaldi, Monteverdi, Grossi da Viadana, Cima.

3 APRILE. Chiesa della Misericordia. Mater Christis; Ensemble Strumentale Accademia dei Solinghi; Angelo Manzotti, soprannista; Rita Peiretti, maestro al cembalo; Sanches, Porpora, Ferrandini.

Si chiamerà Parco della salute e sorgerà sui terreni ex Fiat Avio

Ospedali, il futuro arriva nel 2020

Siglato l'accordo: costerà 800 milioni, avrà 700 posti letto e spazi per la ricerca

Tempi rapidi, scadenze precise, idee chiare. Sono i tre presupposti dai quali riparte il percorso che entro cinque-sei anni, se tutto filerà liscio, doterà Torino di un polo ospedaliero di alto livello. Per intenderci, la famosa Città della Salute di cui si parla, rigorosamente a vuoto, dal 2002: 14 anni di confronti, polemiche, masterplan che si allungano e si accorciano come fisarmoniche, aree individuate e poi sconfessate (Grugliasco, Collegno, Molinette), finanziamenti ministeriali inesigibili e dirottati altrove. Tanto rumore per nulla.

Semaforo verde

Adesso si fa sul serio. Ieri i rappresentanti di tutti i soggetti interessati - Regione (Chiamparino, Saitta), Comune (Fassino, Lo Russo), Università (Ajani, Ghigo), Città della Salute (Zanetta), Ferrovie (De Vito) - hanno firmato il protocollo d'intesa subito girato al Ministero dell'Economia e Finanze.

Punti d'intesa

Diverse le novità rispetto alle roboanti promesse del passato. Definita l'area da 160 mila metri quadri sulla quale sorgerà la struttura: in parte su terreni ex Fiat Avio, in parte su aree messe a disposizione da Fs. Definito l'identikit: un polo avanzato, coerente con la revisione della rete ospedalie-

ra, dove coniugare posti-letto ad alta complessità, didattica, ricerca clinica e di base, bioincubatore, residenze universitarie. Definito il collegamento con le trasformazioni previste o già esistenti negli ambiti limitrofi: «Arcate Moi» (incubatore di imprese), Centro universitario di ricerca «Dental-School» al Lingotto, Centro universitario per le Biotecnologie molecolari, ambito stazione Lingotto (strategica per l'accessibilità ferroviaria). Definito il numero massimo di posti-letto: 700. Definita la «macchina», basata su una cabina di regia e su una segreteria tecnica, incaricata di elaborare il progetto e seguirne l'iter: il cronoprogramma sarà messo a punto entro 15 giorni.

I costi

Diverse le variabili. La prima è il finanziamento di una realtà che, «chiavi in mano», sfiorerà gli 800 milioni: 400 solo per la parte ospedaliera. Si punterà sui fondi ministeriali e sui fondi europei, ma anche sui privati. A detta di Chiamparino, il Ministero - preso atto della rinnova-

ta «credibilità» della Regione - l'ha esortato a presentare progetti di edilizia sanitaria.

I posti-letto

La seconda variabile è la ripartizione dei 1.200 posti-letto delle vecchie Molinette: 700 troveranno spazio nel «Parco della Salute» (così è stato ribattezza-

to il futuro polo ospedaliero). Dei restanti 500, spiega l'assessore Saitta, fautore dell'accelerazione che ha portato all'intesa, 300-400 potrebbero restare in un'ala delle stesse Molinette (la meno compromessa). Gli altri saranno spalmati sugli ospedali già presenti a Torino: compresi quelli che, con le Molinette, costituiscono l'attuale azienda ospedaliera Città della Salute (Sant'Anna, Regina Margherita, Cto).

Le variabili

Ma in corso d'opera le cose potrebbero cambiare, lasciando spazio ad un'altra combinazione: il Cto unico ospedale dell'area sud a sopravvivere; le eccellenze della sanità dirottate nel «Parco della Salute»; il futuro del Regina e del Sant'Anna da ridiscutere. Di sicuro il percorso (ri)avviato ieri è l'ultima occasione per dotare Torino di quello che, ha detto Fassino, sarà il terzo polo direzionale dopo il centro storico e l'area di Porta Susa: questione di credibilità verso Roma ma anche di tenuta delle Molinette, ormai a fine corsa. Ora o mai più.

[ALE.MON.]

Chiomonte

Tav, via allo studio
su impatti sanitari

Il cantiere Tav di Chiomonte sarà il primo dove verrà condotto uno studio di valutazione di impatto sulla Salute. La ricerca seguirà un programma di ricerca coordinato dal professor Enrico Pira, ordinario di medicina del lavoro. L'azione di monitoraggio e analisi dell'impatto sulla salute della popolazione del territorio è il frutto di una convenzione tra la Telt e l'università di Torino. Mario Virano, direttore della società che deve realizzare il tunnel di base, spiega: «La Valutazione di impatto della salute integrerà l'attuale sistema di gestione ambientale che dopo oltre 20 mila misurazioni segnala l'assoluta regolarità e il rispetto delle soglie previste dalla legge per amianto, polveri, radiazioni, qualità dell'aria e dell'acqua». Secondo Virano «i valori sono in linea con i monitoraggi ante operam, evidenziando la mancanza di alterazioni per l'ambiente». Per Francesca Frediani, consigliera regionale M5S, invece «la Vis doveva infatti essere fatta prima di aprire il cantiere di Chiomonte».

[M.TR.]

LA STAMPA PHO

DA SABATO 28 MARZO SETTIMANA SANTA LE CELEBRAZIONI

Si festeggia nel nome di don Bosco la tradizionale Gmg diocesana del sabato «delle Palme». I giovanisti ritrovano sabato 28 per una camminata sulle colline del santo (ritrovo in piazza Hermada alle 15) che li porterà fino a Chieri. Poi alle 19 la cena all'Oratorio San Luigi e alle 20,30 la visita nel centro della città. Alle 22 appuntamento in duomo per la presentazione dell'inno realizzato per il Bicentenario della nascita del santo e l'Ostensione. Alle

23 preghiera con Nosiglia al belvedere San Giorgio (info www.upg torino.it, 011/51.56.342). Poi domenica 29 comincia la settimana santa: l'arcivescovo celebra a San Lorenzo (piazza Castello) alle 10,30 e nelle parrocchie vengono distribuiti i rami d'ulivo (orari su www.pmap.it). Nella mattina di giovedì 2 aprile, a San Lorenzo, Nosiglia sarà con tutti i sacerdoti della diocesi per la messa dei crismi. Giovedì infatti comincia il Triduo e la sera ci sarà la messa «In Coena Domini» con la lavanda dei piedi (a San Lorenzo con il vescovo alle 18):

[L. CA.]

10 7
p36

IL SERVIZIO VIENE INAUGURATO IL PRIMO APRILE ALLA MENSA DI VIA BELFIORE PASTI CALDI ANCHE ALLA SERA PER I SENZA DIMORA

Mercoledì 1 aprile, in via Belfiore 12, sarà inaugurata ufficialmente la mensa dove l'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, sotto la guida del cottolenghino don Adriano Gennari, offre i pasti caldi preserali per i senza dimora della città. Alle 16,30 l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia darà la sua benedizione dei locali recentemente ristrutturati. Il servizio è attivo, in realtà, già dal 24 febbraio e sono coinvolti oltre 100 i volontari che si alternano per dedicare il loro tempo ai più bisognosi. La mensa calda preserale si inserisce in una serie di



● Nuovo servizio preserale

iniziative per i più poveri che continuano da anni sempre in via Belfiore: la distribuzione di pasti freddi la domenica e nei giorni festivi (quando sono chiusi gli altri servizi della città) oggi a 700 poveri e, dal 2009, la distribuzione di pacchi «famiglia» ogni mercoledì, che oggi è arrivata a 300 unità. Le persone che necessitano di aiuto sono in continuo aumento a Torino: accanto agli anziani, ai malati ci sono sempre più spesso donne sole con bambini anche molto piccoli. Chi volesse offrirsi come volontario o avere informazioni può chiamare il numero: 011/43.77.070 oppure www.cenacoloecucaristico.it. [T. M.]

RIAPERTA LA VECCHIA CAPPELLA A PORTA NUOVA MESSE NEL WEEKEND

Ci sono luoghi che valgono un'enciclica: basta andare in stazione per capire la «chiesa in uscita», «in mezzo alla gente», sognata da Papa Francesco. A Porta Nuova è stata riaperta l'antica cappella: non è ancora indicata, ma bisogna costeggiare il binario 20, superare i bagni e percorrere circa settanta metri. La si troverà sulla destra. Un rifugio per i pendolari, un'occasione per ferrovieri e commercianti in servizio anche la domenica. Fratel Giuseppe Pesce, il cappellano, propone due appuntamenti: la prefestiva al sabato ore 18, la messa domenicale alle 11,30. E si cercano volontari per aprire la chiesa in settimana (per ora solo il lunedì pomeriggio). A Porta Nuova c'è infatti un'atmosfera speciale per pregare: qui lavorò per quarant'anni il venerabile Paolo Pio Perazzo (1846-1911), capostazione amico di don Bosco e dei santi sociali. Pesce, che ha curato la biografia del beato, oggi ne custodisce l'eredità umana e spirituale. Così il treno de «ferroviere santo» continua a viaggiare. Informazioni tel. 333/919.51.89.